

**Gava**

**«De Mita è un amico e se vuole...»**

ROMA. Antonio Gava, si correge su Ciriaco De Mita: «Io - dice in una intervista al *Mattino* - ho sempre avuto, ho e spero di avere in futuro, con lui, rapporti di grande stima ed amicizia». È l'invito sprezzante a fare come Reagan che si era tranquillamente ritirato in elicottero al suo ranch? «Intendevole dire - sostiene adesso il ministro dell'Interno - che perdere una quota di potere, cambiare ruolo, per un politico non significa morire. Anzi. Tanto è vero che ho detto e ripetuto che De Mita e la sinistra scrivano ancora tante pagine di storia della Dc». Il leader del grande centro dc, che alla vigilia del congresso ruppe il rapporto privilegiato con De Mita preconstituendo di fatto una nuova maggioranza con Forlani e Andreotti, sembra voler ricucire con la sinistra, o almeno una sua parte, ma sulla base di «qualche puntualizzazione, soprattutto una che risponde a questa domanda: è giusto parlare ancora di una sinistra e di un centro?». La risposta di Gava è che «bisogna fare per noi lo stesso discorso che si fa per il Pci: se si dice che il Pci non può che cambiare, perché sono cambiati i suoi riferimenti sociali, perché non dirlo anche per noi?». La «delusione» di Gava rispetto alla politica di rinnovamento conseguita a suo tempo dalla segreteria di De Mita è spiegata col fatto che «non c'è stato un processo analogo a quello di Fanfani negli anni Cinquanta, cioè di un ricambio che assumesse «la rappresentanza complessiva del partito». Ma il ministro aggiunge: «Mi auguro che questo disegno possa essere ripreso». E per avvalorare la sua offerta a De Mita e a quei settori della sinistra che teorizzano la «trasversalità», Gava sottolinea come «tanto spesso esponenti della sinistra siano d'accordo con esponenti del centro, e viceversa, più che con altri dello stesso gruppo».

Intanto, nella sinistra il ministro Carlo Fracanzani invita a «chiudere in fretta la stagione «dei ristoranti», per aprire quella degli incontri di dibattito e di iniziativa politica».

**Cuperlo**

**A Trieste sui luoghi della guerra**

TRIESTE. Nell'anniversario di Hiroshima il segretario nazionale della Fgci Gianni Cuperlo si recherà oggi in visita ai luoghi che testimoniano le tragedie della seconda guerra mondiale nelle regioni tormentate dell'Alto-Adriatico.

Cuperlo, accompagnato dal segretario della federazione triestina del Pci Nico Costa e dal senatore Stojan Spetic, sarà in Jugoslavia, nel campo di concentramento fascista dell'isola di Arbe, dove furono internati migliaia di civili sloveni e croati; alla foiba di Basovizza, sul Carso triestino, luogo di sepoltura di nazisti e fascisti ma anche di cittadini innocenti; alla Risiera di San Sabba, il lager di Trieste in cui funzionò l'unico forno crematorio allestito dai nazisti in Italia.

«Siamo qui - ha dichiarato Cuperlo - per testimoniare di fronte ai simboli più significativi della travagliata storia di queste terre l'impegno dei comunisti italiani perché queste tragedie non abbiano più a ripetersi: perché si affermino valori nuovi, nuovi modelli di relazioni tra cittadini e nazioni fondati sulla nonviolenza, sul primato della politica, sul rispetto e sul riconoscimento dei diversi».

«Vogliamo affermare - ha proseguito il segretario della Fgci - in un nuovo quadro di ricomposizione della società civile, di avvio della nuova Europa dei popoli, il diritto di tutti gli uomini a veder riconosciuta pienamente la loro identità collettiva ed individuale. Siamo qui per segnare linee dalle quali non tornare più indietro, per capire quello che è avvenuto, per ricordarlo».

«Invitiamo gli storici - ha concluso Cuperlo - ad un lavoro di cui c'è grande bisogno, perché la storia di queste parti d'Europa sia affrontata senza tabù, non per sancire il prevalere delle ragioni dell'uno contro le ragioni dell'altro, ma per essere patrimonio di una comunità che vuole guardare al futuro, superando senza rimostranze le ferite del passato».

**Parla Gavino Angius**  
**Il voltafaccia del Psi**  
**e il ritorno della Dc**  
**Le scelte dei comunisti**

**Crisi a Napoli e Torino**  
**L'«ibrido» nato a Bolzano**  
**«Giunte-ombra? Il Pci**  
**faccia bene l'opposizione»**

**«Hanno già fallito nelle città ma normalizzano la Sardegna»**

In Sardegna il Psi, dopo cinque anni di giunta di sinistra, dà il «via libera» al pentapartito: martedì si eleggerà il nuovo presidente (dc). Sindaco dc anche a Bolzano, alla guida di un'amministrazione a sette che esclude Pci e Verdi. A Napoli e a Torino il pentapartito è in crisi. A Roma è stato sciolto il consiglio comunale. Che succede negli enti locali? Parla Gavino Angius, responsabile del settore per il Pci.

**FABRIZIO RONDOLINO**

ROMA. Il Psi, per motivare in Sardegna l'abbandono della giunta di sinistra e sarda, parla di «valutazioni politiche». Commenta Gavino Angius: «Forse i socialisti si riferiscono al calo elettorale del Pci e alla loro avanzata. Ma è un ragionamento capzioso, che non giustifica l'alleanza con la Dc. È la giunta uscente ha ottenuto più voti di quella che si vuol formare. A meno che non si voglia dire che i voti al Psi sono voti per la Dc».

**Ma che cosa è davvero accaduto in Sardegna?**

La Sardegna è stata normalizzata da Andreotti, Forlani e Craxi. Oggi i veri governanti dell'isola sono a Roma. Il è stata condotta la trattativa. A Cagliari ci sono soltanto dei fantocci. Il risultato è un accordo di potere cui credo non siano estranei gruppi massonici sardi e nazionali. E il Psi oggi usa i suoi voti per una politica di destra, moderata e conservatrice: Pci e Dc non sono intercambiabili.

**Cosa cambia con il ritorno della Dc al governo regionale?**

Il ritorno della Dc significa l'abbandono di tutti i progetti di riforma istituzionale, economica e civile messi in campo dalla giunta di sinistra e sarda: il lavoro, gli interventi so-

ciali, la riforma della Regione, le servitù militari e la Maddalena... Per non parlare della tutela delle coste, un tema che non a caso ha acquistato un valore simbolico. Contro tutto questo la Dc si è sempre battuta.

**Che faranno adesso i comunisti?**

Spetta al Pci raccogliere la bandiera dell'alternativa autonomista e articolare un'opposizione politica, ma soprattutto sociale e culturale, alla restaurazione in atto. Il rapporto con il Pci/Az è fondamentale: come altre volte in passato, oggi il ruolo dei sardisti può essere decisivo.

**Dalla Sardegna a Bolzano. Lì si è appena formata una giunta a 7 che esclude il Pci.**

A Bolzano c'era stata una timida apertura di Svp e Psi in vista di una possibile giunta con il Pci. Ma poi, pur di non operare una svolta profonda, che ponesse al centro un'effettiva politica interretinica, si è deciso di dar vita ad un'alleanza ibrida che nessuno sa quanto potrà durare.

**La Svp aveva «aperto» al Pci ma non ai Verdi. Come mai?**

Per un mite calcolo di bottega: a Bolzano i Verdi raccolgono una scelta significativa di voto tedesco su una linea poli-



Gavino Angius, responsabile Enti locali del Pci

tica ben diversa da quella della Svp. Ma non era e non è pensabile un ingresso in giunta dei comunisti senza i Verdi.

**Intanto, due pentapartiti «classici», a Napoli e a Torino, sono in crisi. Ma alternative, per ora, non se ne vedono.**

Il fatto è che, a Napoli come a Torino, esistono ormai divergenze di fondo tra Dc e Psi su questioni rilevanti. E in entrambi le città c'è una divisione interna al Psi. La verità è che siamo ormai al fallimento strategico del pentapartito nel governo delle città: Napoli, Torino, Roma. Un fallimento che dipende in larga misura dal modo in cui queste giunte sono nate. Sono state decise a tavolino, da Roma, operando una scelta centralistica che ha mortificato l'autonomia loca-

**Che giudizio dai comunisti sul pentapartito complessivo del Psi?**

Intanto va rimarcata l'assenza di una politica riformatrice seria del Psi negli enti locali. Il Psi si è accodato e appiattito sulle scelte compiute dalla Dc nel suo congresso, fino al varo del governo Andreotti. E non ha neppure tentato di mettere in campo quelle ipotesi nuove che pure erano state ventilate al congresso socialista di Milano e che potevano essere sperimentate proprio negli enti locali. Ma non voglio sottovalutare il travaglio, soprattutto locale, che attraversa quel partito: da un lato i limiti dell'esperienza passata appaiono chiari, dall'altro non si giudicano ancora mature le condizioni per il cambiamento. Qui

**«Andreotti è bocciato prima dei 100 giorni»**



«Non c'è alcun bisogno di attendere i fatidici 100 giorni per valutare l'azione del governo Andreotti-Martelli: lo ha detto, a Macerata, Marcello Stefanini (nella foto), sostenendo che «le prime prese di posizione e dichiarazioni, come era facile attendersi, sono più che eloquenti». Stefanini, che fa parte della segreteria comunista, ha polemizzato con Andreotti sia a proposito del recente documento economico-finanziario («generico, vuoto, persino ridicolo»), che della presa di posizione sulla mafia («definita «elusiva»»). Inoltre Stefanini critica l'insistenza del governo sui ticket («anche se non si è potuta riproporre la vergogna di quelli sui ricoveri ospedalieri»). L'esponente comunista ironizza: «Faccio - dice - non si sono potute vedere all'opera quelle forze fresche che il Psi avrebbe mandato nei posti più caldi. «Quella freschezza, se c'è - conclude Stefanini - è nascosta nella corposa realtà della Dc di Andreotti e di Forlani».

**Spadolini: bene ha fatto Cossiga durante la crisi**

«È stato un grande merito nella lunga strada della crisi da parte del presidente della Repubblica quello di garantire costantemente una prospettiva anti-elezioni anticipate: lo ha detto Giovanni Spadolini, in un'intervista al *Messaggero*. «La grande battaglia istituzionale - sostiene - è stata, nonostante tutto, quella volta a preservare le condizioni di vita della legislatura, cioè a frenare o a neutralizzare le spinte allo scioglimento anticipato delle Camere». Il presidente del Senato stempera le polemiche insorte fra socialisti e repubblicani: i laici - afferma - «non sono assoggettabili a nessun monopolio e a nessuna egemonia, e quindi neanche a quella socialista, ma nulla sarebbe più dannoso di una contrapposizione pregiudiziale fra laici e socialisti».

**«L'Espresso»: 150 deputati aspettano la convalida**

L'Espresso, riferendosi ai brogli della circoscrizione Napoli-Caserta, sui quali la Giunta per le elezioni di Montecitorio riprenderà le indagini a settembre, afferma che ben 150 deputati sono in attesa di conoscere la loro sorte. Si tratterebbe dei 42 della circoscrizione (la cui sorte potrebbe precipitare se fossero annullate le elezioni in quell'area) e dei 100 deputati che sono stati eletti con i resti, la cui sorte potrebbe essere rimescolata. Chi rischia di più, però, sono i deputati dc (Gava, Scotti, Cirino Pomicino) i cui voti di preferenza - questo è già stato accertato - sono stati manipolati.

**Andreotti a Giffoni: «I politici? Uno zoo umano»**

Presidente se dovesse cercare qualche volto per un film chi sceglierebbe? «Per la verità farei una visita guidata a Montecitorio e a palazzo Madama». E come intitolerebbe questo film. «Zoo umano». Le risposte sono del presidente del consiglio Giulio Andreotti, le domande quelle dei ragazzi che compongono la giunta del «Giffoni Film Festival», dove si è svolto il botto e risposta. Andreotti è giunto nel paesino campano questo pomeriggio, per ritirare il premio «Francis Truffaut» assegnatogli per l'opera di mediazione svolta in questi anni difficili a favore della pace nel mondo.

MONICA LORENZI

**Goletta Verde ha bisogno del tuo aiuto.**

Anche quest'anno prende il largo l'operazione Goletta Verde della Lega per l'Ambiente.

Il suo scopo è stanare l'inquinamento, anche quando viene nascosto, informare correttamente i cittadini, creare le condizioni per la salvezza dei nostri mari.

Al suo quarto anno di vita Goletta Verde è, nel mondo, la più grande campagna di rilevamento dell'inquinamento, promossa da un'organizzazione ambientalista.

Per correremo quest'anno, dal 20 giugno al 21 agosto, più di 8.000 chilometri di costa con due navi, due camper, mezzi di sostegno tecnico.

Ci saranno inoltre due importanti novità: metteremo un piede in Europa, toccando le coste della Jugoslavia, in Istria fino a Fiume, e quelle francesi, in Costa Azzurra fino a Saint Tropez; oltre alle ormai consuete analisi chimiche e microbiologiche i nostri laboratori determineranno anche la presenza degli enterovirus, i principali responsabili delle malattie gastroenteriche nelle acque dei nostri mari.

Saranno coinvolti nell'operazione decine di tecnici, i gruppi locali della Lega per l'Ambiente, centinaia di volontari e speriamo anche tu.

Goletta Verde, nonostante utilizzi l'impegno generoso e volontario di molti, è infatti un'impresa, oltretutto complessa, piuttosto costosa. Per sostenerla abbiamo bisogno anche del tuo aiuto: 50 mila lire rappresentano il costo di circa mezzo chilometro dell'operazione Goletta Verde. Inviaci qualsiasi contributo, riceverai in omaggio un adesivo della Goletta Verde.

Inoltre, con un versamento di almeno 50 mila lire riceverai in regalo un orologio «Luigi Bonetton» e ti sarà inviato il rapporto finale con tutti i risultati dell'operazione Goletta Verde 1989.

Goletta Verde ha bisogno del tuo contributo per esistere, ma anche per sapere che ha molti amici, che il suo sforzo per costruire un mondo più pulito è condiviso.



LEGA PER L'AMBIENTE



**In basso a destra c'è un angolo di mare pulito.**

Desidero contribuire con la somma di L. .... al viaggio della Goletta Verde '89. Allego assegno o ricevuta di conto corrente n. 57431009 intestato a Lega per l'Ambiente, via Salaria, 280 - 00199 Roma.

Nome .....  
Cognome .....  
Indirizzo .....  
Città ..... CAP .....  
Tel. ....

**goletta verde**

Ritagliare e spedire a Lega per l'Ambiente, via Salaria, 280 - 00199 Roma.